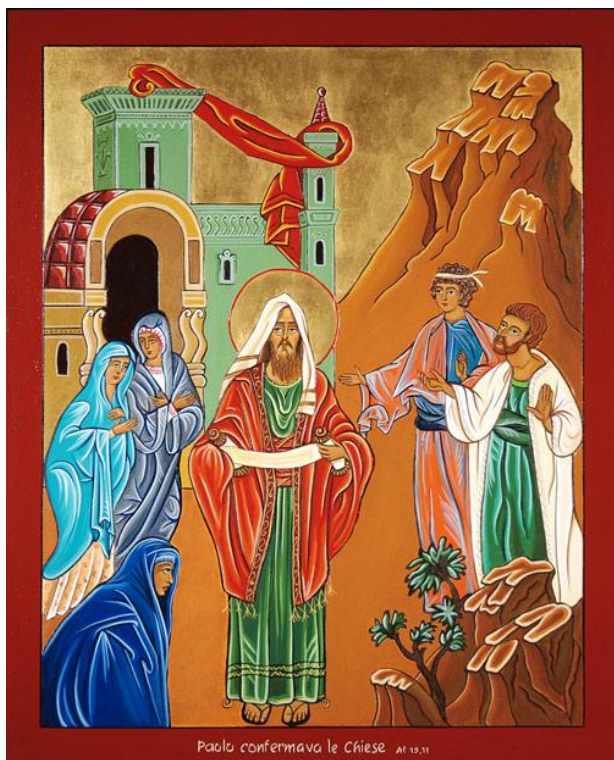


...per fare strada insieme con stile sinodale



Intervista a don Claudio Cipolla Vicario per la Pastorale della Diocesi di Mantova.

Quali sono i prossimi impegni della nostra diocesi?

La diocesi con la guida del Vescovo sta preparandosi a un'intensa esperienza comunitaria, un lavoro pastorale impegnativo per ampiezza e significatività: la Settimana della Chiesa mantovana che si concluderà in novembre con la sua riflessione sui laici; a partire da ottobre la Visita pastorale alla diocesi; le Unità Pastorali di cui verranno presentati i coordinatori e i moderatori; la ricomposizione del Consiglio pastorale diocesano a partire dal prossimo mese di ottobre... e sullo sfondo, al termine della Visita pastorale, la speranza del sinodo diocesano con il quale orientare la comunità diocesana e le sue

realizzazioni territoriali e dal quale imparare uno stile di vita ecclesiale.

Le Settimane della Chiesa mantovana hanno una dinamica complessa. Coinvolgono parrocchie, vicariati, diocesi, uffici...

A provocare e a orientare il cammino hanno contribuito ovviamente molte circostanze provvidenziali e le nuove situazioni concrete nelle quali vivono le nostre comunità cristiane. Il contesto culturale e sociale in cui vive oggi la Chiesa chiede non tanto di conservare un patrimonio quanto di intraprendere strade nuove per annunciare la novità del Vangelo.

Senza altro le precedenti edizioni della Settimana della Chiesa Mantovana, eredi delle Settimane pastorali volute da mons. Carlo Ferrari per animare in Diocesi le indicazioni conciliari, hanno dato un segnale incoraggiante al Vescovo e ai suoi collaboratori. Queste settimane della Chiesa mantovana (la denominazione è stata data da mons. Egidio Caporello) hanno manifestato infatti che tanti cristiani sono contenti della loro presenza nella Chiesa, che in molti sentono l'esperienza ecclesiale come propria e quindi sono disponibili, anzi domandano un vero coinvolgimento nella vita delle comunità. Anche la riduzione dei presbiteri, che in prospettiva sarà sempre più rilevante, ha posto al Vescovo il problema di trovare altre soluzioni per garantire il servizio di animazione pastorale a tutte le comunità. L'organizzazione nuova, costruita a partire dalle Unità Pastorali, va intesa proprio in questo senso: non accorpamento o semplificazione a carattere aziendale, ma desiderio forte di servire tutte le comunità perché continuino la loro vita cristiana, anzi si impegnino in modo rinnovato anche nel campo dell'annuncio di tipo missionario, pur in assenza di un parroco residente. Questo percorso prevede la formazione di un "sentire comunitario" e un "cammino di popolo" che occorre formare con tempi lunghi e il preciso obiettivo di promuoverlo.

...per fare strada insieme con stile sinodale

C'è spazio anche per i laici!

Sì. Ed è chiaro che il Vescovo, e noi sacerdoti con lui, vogliamo vivere questo passaggio come una opportunità per riprendere la riflessione sulla Chiesa, sulla collaborazione e corresponsabilità dei laici e sulla loro partecipazione alla preoccupazione, propria dei pastori, che tutti possano aver una comunità di riferimento nella quale ascoltare, celebrare e testimoniare la fede in Cristo: sono queste preoccupazioni pastorali che il Vescovo vuole condividere con i sacerdoti, con i diaconi e con tutta la comunità diocesana. E' da questa sensibilità che nasce la presente edizione: "Tutto è pronto, venite alla festa!"

E' la rinnovata chiamata a vivere l'esperienza della comunità, popolo di Dio e corpo di Cristo.

Quali quindi gli obiettivi?

L'esperienza della Settimana della Chiesa mantovana va collocata nel quadro di questo cammino e compresa come uno dei passi per realizzare un disegno che può essere delineato solo con il contributo di tutti. Si vuole attivare un processo, un percorso le cui conclusioni non sono ancora conosciute. La Settimana vuole offrire qualche strumento e qualche opportunità, ma è solo un inizio. Tutti possono esplorare e tutti saranno chiamati a partecipare a questo percorso. Senza paure e senza chiusure. Il Vescovo, con il suo carisma e il suo ministero, saprà armonizzare le diversità e trattenere quanto c'è di buono.

C'è anzi una grande consapevolezza: lo stile del nostro cammino, il modo con cui affronteremo questo bellissimo momento di ricerca comunitaria è parte dei contenuti che vogliamo maturare. Mi sembra questo anche il criterio di lettura delle tante proposte che vengono presentate: promuovere una comunità diocesana che sa camminare, consapevole della portata della sua missione, con tutti coloro che la compongono. I cristiani non sono destinatari delle attività della Chiesa, ma soggetti promotori, pur nella diversità dei compiti, del suo esistere e della sua missione.

Manca ancora il Consiglio pastorale diocesano!

Il Vescovo ha già manifestato la volontà di insediare, in occasione della presentazione delle sue conclusioni della Settimana il Consiglio pastorale diocesano. Qualcuno avrebbe voluto rinviare, ma non il Vescovo ritenendo ormai inderogabile questo organismo che, sia dal punto di vista simbolico sia da quello operativo, ha ricevuto molta importanza negli anni post conciliari. Avrà la funzione soprattutto di osservatorio della pastorale, luogo cioè di studio, di ricerca e di proposta in ordine alla vita della Chiesa mantovana. Nei prossimi giorni i Vicari foranei riceveranno le indicazioni necessarie per permettere la sua costituzione entro il 30 novembre. Con il Consiglio pastorale speriamo di dare ulteriore impulso al dinamismo di coinvolgimento, partecipazione, ascolto che vogliamo raggiungere.

La Visita pastorale del Vescovo alla diocesi...

Tra gli impegni che il Vescovo sta intraprendendo spicca per rilevanza la Visita pastorale. Verrà indetta a livello diocesano durante la Settimana della Chiesa mantovana; il primo vicariato che verrà visitato in tutte le sue comunità parrocchiali, anche le più piccole, sarà quello della Madonna della Comuna. Il secondo in primavera sarà quello di san Luigi. L'intenzione del Vescovo è di costituire una occasione di verifica e di "riprogettazione" della vita delle comunità parrocchiali perché la loro esperienza sia sempre

...per fare strada insieme con stile sinodale

più significativa nel contesto territoriale in cui sono state collocate. Non si tratta di misurare la quantità dei cristiani, ma di incoraggiare la loro fede, speranza e carità, doni presenti anche per le realtà più piccole. Sarà obiettivo del Vescovo favorire collaborazioni tra comunità diverse perché nessuna comunità si senta abbandonata; e, anche se per obiettive condizioni, non potesse essere residente un presbitero-parroco, un parroco di riferimento sarà disponibile per tutte le comunità cristiane, che vedranno così riconosciuta la loro storia e identità e servite nelle loro necessità pastorali. Si aprono veramente spazi nuovi per i cristiani chiamati ad essere partecipi delle preoccupazioni pastorali, della gioia cioè di servire la vita della comunità cristiana. Il Vescovo va di persona per testimoniare l'attenzione di tutta la Chiesa a tutti i suoi figli, e si adopererà perché nessuno si senta escluso. Non un controllo quindi, ma un incoraggiamento e un aiuto!

Ma c'è anche tutto l'impegno di attenzione all' ordinario. E oltre a tutto questo, settimana della Chiesa mantovana, Visita pastorale, Consiglio pastorale diocesano: non sono troppe iniziative?

Il Vescovo sta attivando un processo le cui conclusioni non sono scontate perché varieranno a seconda delle componenti che verranno attivate e che si lasceranno attivare lungo il cammino: catechisti, consigli pastorali parrocchiali, animatori della carità, della liturgia, dei gruppi giovanili; le persone di vita consacrata; gli aderenti ad associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, presbiteri, diaconi.

Al termine di questo *cammino fatto insieme*, accettando i rallentamenti e i confronti, le inevitabili fatiche e, speriamo, i segni di fraternità e di consolazione che il Signore non ci farà certamente mancare, potremo dire di aver fatto esperienza di Chiesa diocesana, di essere stati Chiesa in cammino.

Mi domando se tutto questo lavoro, certamente faticoso, non possa essere visto come ambito aperto a tutti di formazione, di crescita, in cui preparare sensibilità e competenza che renderanno possibile proporre di passare da uno stile sinodale, che già vorremmo sperimentare, alla celebrazione di un sinodo diocesano. Le iniziative straordinarie hanno lo scopo di attivare le risorse umane e i patrimoni spirituali già presenti. Sono quelle iniziali attività che rendono possibile la nostra missione pastorale. La fatica sarà soprattutto iniziale.

Potremmo definirlo un programma ambizioso?

No, è semplicemente il nostro servizio. Magari sapessimo fare di più e meglio! Attivare un processo significa lasciare spazio anche a contributi ulteriori, cercare e scoprire risorse nuove, arricchirsi di suggerimenti e di insegnamenti. Il passo difficile è sempre prendere il via, decidere di andare, di muoversi. Ma siamo in tanti a mettere a disposizione tutta la nostra vita per la missione della Chiesa, anche tra gli sposati.

Qualche rallentamento può venire da chi ha lavorato tanto nel passato e adesso si sente stanco o disilluso, addirittura non riconosciuto nel suo impegno che spesso non ha trovato interlocutori; abbiamo la fatica di una organizzazione ecclesiale ancora centralizzata e piuttosto statica, di separazioni purtroppo visibili tra parrocchie e diocesi, tra preti e laici, tra gruppi e parrocchie. Ma sono questi solo alcuni degli aspetti che occorre **affrontare insieme** non tanto con dichiarazioni e documenti quanto rendendo visibili esperienze concrete e positive. Per questo penso che solo cercando uno stile nuovo sapremo realizzare la missione che ci è stata affidata. La nostra fede nella comunione dei santi rende un popolo in cammino operoso e coraggioso.

...per fare strada insieme con stile sinodale

Non c'è accenno ai problemi sociali, alla condivisione con le fatiche del territorio. Non si corre il rischio di una visione intraecclesiale?

La mia arricchente esperienza nella Caritas diocesana ha sofferto non per il rapporto con il territorio e le sue istituzioni, ma per la difficoltà ad appoggiarsi e riferirsi alla comunità ecclesiale. Ha rischiato di diventare un settore della Chiesa, diverso dalla Chiesa. Perché i nostri cristiani in missione in tutti gli ambiti del vivere umano (lavoro, cultura, relazioni affettive, sanità, politica...) possano essere "sale della terra, luce del mondo" devono avere riferimenti sicuri a vere comunità cristiane. E' necessario per la loro formazione, per potersi alimentare e riposare durante i lunghi anni della vita, per sentirsi figli non abbandonati anche se lontani (appunto perché in missione), ma privilegiati e sempre attesi. Una comunità solida nella fede, nella preghiera, nella comunione sa mandare anche molto lontano. La missione nasce dalla comunione.

Inoltre c'è da ricordare che il Vescovo ha voluto avere una speciale attenzione a questa dimensione di estroversione della Chiesa individuando un Vicario apposta per aprire relazioni, collegamenti e collaborazione con il territorio. Sappiamo infatti di vivere non per noi stessi, ma per i tanti fratelli e sorelle di qualsiasi appartenenza che il Signore pone sul nostro cammino. La Chiesa ha senso e vuole crescere per servire.

A cura di mons. Benito Regis